

L'ISTRUZIONE PUBBLICA A CORNETO DALL'OCCUPAZIONE FRANCESE (1812) ALL'AVVENTO DEL REGNO D'ITALIA (1870)

1) LA SCUOLA DELL'EX CONVENTO DEGLI AGOSTINIANI (1812) STRUTTURA INIZIALE

Nel Consiglio Comunale di Corneto del 31 Maggio 1812, alle quattro pomeridiane, nelle stanze del Palazzo Municipale, si diede corso alla lettera del S. Rettore dell'Accademia di Roma, diretta al *Maire* di Corneto, contenente un invito al Consiglio Municipale a provvedere all'organizzazione delle Scuole. Il Consiglio decise che il locale sarebbe restato quello dell'ex Convento degli Agostiniani perché era il più adatto, in quanto il fabbricato si trovava in buone condizioni: vi erano delle grandi stanze, dalle quali ricavare le classi ed alloggi comodi per i Professori e tutte le altre persone addette.

Le materie d'insegnamento dovevano essere l'aritmetica, la lingua francese, la storia, la geografia, "il carattere", la grammatica latina ed italiana.

Nella scuola insegnavano tre maestri.

Un primo per la lingua francese, "carattere", aritmetica, il quale aveva anche la funzione di superiore o direttore.

Un secondo maestro per gli elementi di storia, geografia, grammatica latina ed italiana e geometria.

L'ultimo infine insegnava "i primi rudimenti di leggere, scrivere ed abacco".

Oltre gli incaricati, l'organico della scuola prevedeva un supplente, che avrebbe sostituito gli eventuali maestri, in caso di malattia o impedimento legittimo.

Gli scolari iscritti oscillavano intorno alle sessanta unità. Prese queste decisioni di carattere organizzativo, il Consiglio Municipale passò ad esaminare l'aspetto economico.

Fatte le considerazioni che per ottenere buoni Professori era necessario pagarli adeguatamente, in maniera da convincerli a lasciare le grandi Città e trasferirsi nei Comuni, si decise che la somma di 3000 franchi annui, non sarebbe stata sufficiente e pertanto i consiglieri proposero un aumento di 1000 franchi.

B) IL REGOLAMENTO SCOLASTICO DEL 1813

Nel 1812 si pensò solamente alla struttura generale del nuovo sistema dell'istruzione pubblica.

Per trovare un regolamento scolastico ed un piano di studio dobbiamo arrivare al 10 Novembre 1813, quando il *Maire* Giuseppe DASTI, inviò al Sig. Dedòmini, primo maestro, una copia del Regolamento.

In base a questo i maestri destinati alla pubblica istruzione rimangono tre, come stabilito dal Consiglio del Maggio 1812, ma le materie d'insegnamento vengono invertite:

- il primo maestro insegnerà grammatica latina, geografia, storia sacra e profana; il secondo lingua francese, elementi di italiano ed aritmetica; il terzo "carattere" ed ancora aritmetica.

Per quanto riguarda la grammatica latina, viene adottato il testo in uso presso il Seminario di Montefiascone. Per la geografia il testo di Buffier o di altro scrittore più recente, inoltre vengono acquistate delle carte geografiche relative all'Italia e alle 4 parti del mondo. Per la storia sacra viene presa in esame l'opera: "*Riflessioni morali sopra il vecchio Testamento*" del Royaumont. Per la storia profana opere di scrittori "attendibili".

Almeno una volta la settimana si deve insegnare la dottrina cristiana.

La scuola è aperta tutti i giorni, escluso, il giovedì; le lezioni durano due ore e mezzo la mattina e due ore e mezzo il pomeriggio.

Al maestro si chiede, inoltre, la puntualità; non deve assentarsi dalla scuola per nessun motivo; in caso di necessità è obbligato a presentare una domanda scritta al *Maire*, indicando i motivi dell'assenza e quindi aspettare il permesso, sempre per iscritto.

Nell'eventualità che nella scuola debbano accadere dei fatti ai quali i maestri non possono far fronte, essi dovranno sempre avvertire il *Maire*, al quale spettano tutte le decisioni eccedenti l'ordinaria amministrazione.

I maestri inoltre, a fine anno, dovevano organizzare un saggio pubblico, con la distribuzione di premi agli scolari maggiormente distinti.

Con tale regolamento il Consiglio Municipale si proponeva dunque di dare un indirizzo chiaro alla scuola, fermo restando che alcuni articoli potevano essere modificati secondo le necessità dei tempi e delle circostanze.

Si è portati a pensare che l'indicazione ed il regolamento della scuola fino al 1840, non debbano aver subito dei cambiamenti radicali: carteggi dal 1813 al 1840 trattano solamente di opere di ristrutturazione e di ammodernamento degli edifici della scuola situata nell'ex-convento degli Agostiniani.

2) LA SCUOLA DI "BELLEGGI" (1840)

Nel 1840 si riapre per gli Amministratori Comunali il problema del reperimento di un nuovo edificio per la scuola. Con una lettera del 13 Gennaio 1840, il Vescovo chiese

all'Ing. DE ROSSI di fare una stima del fabbricato della casa detta di Belleggi, comunicante con la Chiesa di S. Giovanni, per appurare se fosse idonea per ospitare una scuola.

Constatato che le dimensioni del fabbricato erano insufficienti, si decide di acquistare altri locali adiacenti, appartenenti a Rosa Querciola ved. Gentili e a Giuseppe Pascucci, "per stabilirvi la scuola elementare di leggere e scrivere", sotto la direzione dei "fratelli della dottrina cristiana".

Il fabbricato venne dotato di "due grandi sale per le scuole bene areate, le camere di prefettura, l'oratorio dei Religiosi, le camere da letto per i medesimi, l'infermeria, la foresteria, la camera da ricevimento, la guardaroba, lo studio comune dei religiosi, la sala di ricreazione, il refettorio, la cucina, dispensa e tinello".

La scuola era divisa in due classi: inferiore e superiore.

Nell'inferiore si insegnava "a leggere il volgare e la dottrina cristiana" ai fanciulli più piccoli.

Nella superiore "la dottrina cristiana", a leggere il volgare ed il latino, la grammatica italiana, a scrivere l'aritmetica, a comporre lettere, quietanze, conti di lavori, in una parola tutto ciò che può essere necessario al ceto medio della popolazione".

In complesso il numero degli alunni si aggirava intorno ai 150.

La famiglia dei religiosi era composta di 4 persone: un Direttore, due maestri e un coadiutore.

Le rendite provenienti dalla scuola servivano per il loro mantenimento.

3) La "SCUOLA LATINA" e la "SCUOLA DELLE FANCIULLE" (1840)

Oltre la "Scuola elementare di leggere e scrivere" troviamo anche la scuola di "lingua latina".

I locali si trovavano vicino al palazzo del Comune, che ne era proprietario. La scuola era divisa in due classi: - inferiore e superiore. In quella inferiore s'impartivano le prime nozioni di latino, secondo il sistema vigente nella diocesi di Montefiascone, e tutti i sabati si effettuava una ripetizione della dottrina cristiana.

Nella classe superiore s'insegnavano "grammatica superiore, belle lettere, principi di geografia e di storia sacra e profana; e tutti i sabati si faceva ripetizione della dottrina cristiana.

Gli scolari erano una quindicina. L'onorario annuo dei maestri ammontava a scudi 400.

Troviamo, inoltre, una terza scuola detta "delle Fanciulle" affidata alle maestre Pie. Qui s'insegnava a leggere la dottrina cristiana e l'apprendimento dei lavori muliebri. Le

alunne erano in numero di circa 60. L'onorario annuo delle maestre, compreso l'affitto del locale, era di scudi 190.

Nel 1845, alcuni padri di famiglia inviarono una petizione al Cardinale Paracciani Clarelli, con cui chiedevano l'apertura di una nuova "scuola cristiana", perché poteva produrre "incalcolabili beni di religione, pietà ed istruzione in tanti e tanti fanciulli".

Il Consiglio Comunale deliberò in favore della richiesta e fu aperto il nuovo Istituto.

Le scuole cristiane, in questo periodo, erano le migliori e un Ministro dell'Istruzione francese, Guizot, sebbene protestante, affermò in un giornale cattolico: "Per quanti sistemi siansi nei recenti tempi provati, malgrado le nostre idee liberali e filosofiche, debbo, dai rapporti che intorno a ciò sonomi venuti, confessare che le sole scuole, che riescono veramente utili e nelle quali un padre di famiglia può avere piena fiducia, sono la Cattolica, ossia quelle così dette dei Fratelli della dottrina Cristiana".

In una adunanza del Consiglio comunale del 13 Giugno 1847, si deliberò favorevolmente sulla riapertura delle scuole di lingua latina, che erano state chiuse poco prima. Successivamente, si decise di aprire tale scuola in un locale di proprietà del Comune, in Piazza Angelica, nello stesso edificio dove esisteva l'Ufficio Postale.

Con atto del Consiglio del 30 Dicembre 1867 si propose di ridurre ad uso di scuola della "Lingua latina" alcuni ambienti del Comune, in Piazza Sacchetti.

Dal 1847 al 1862 nei carteggi dell'archivio non si trovano notizie di rilievo, ma moltissime relazioni, conti, fatture di lavoro di manutenzione dei fabbricati delle scuole. Nel 1863 si trova il primo prospetto delle vacanze: elenchiamo, per curiosità, solamente i giorni di festa riguardanti il mese di gennaio:

1 Giovedì - la circoncisione

6 Martedì - L'Epifania

8 Giovedì - mezza vacanza

13 Martedì - suona il campanone la mattina a 14 ore ed un quarto e la sera a 19 e tre quarti

15 Giovedì - mezza vacanza

17 Sabato - S. Antonio vacanza

22 Giovedì - vacanza

29 Giovedì - vacanza

Nei mesi successivi le vacanze erano sempre abbastanza numerose, certamente più numerose di quelle che si effettuano oggi.

Patrizia Bonotti